

COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa

luglio 2014

a cura di:

Laura Incremona

Antonello Lauretta

2 LUGLIO

La Sicilia

L'INCHIESTA. Dalla tragedia di Lampedusa che commosse il mondo alla scoperta di un network criminale

Ecco gli orrori del grande traffico

Nutriti a pane e acqua, torturati con scariche elettriche, donne stuprate od offerte "in dono"

FABIO RUSSELLO

AGRIGENTO. «Solo il mio viaggio ha avuto un'importanza mediatica così elevata. Tante altre persone sono partite, con altri organizzatori, non arrivando mai a destinazione diventando cibo per pesci e nessuno ne ha mai parlato».

La voce al telefono captata dagli investigatori è quella di Ermias Ghermay, lo spietato e cinico capo dell'organizzazione che gestisce il traffico di esseri umani nel Canale di Sicilia. L'organizzazione, nove mesi dopo quel tragico 3 ottobre scorso in cui alla Tabaccara a poche centinaia di metri da Lampedusa il peschereccio «Giraffa» si inabissò provocando 366 morti, è stata individuata dalla Procura di Palermo che ha disposto il fermo di nove persone (ma quattro sono latitanti) con un provvedimento eseguito dalle Squadre Mobili di Palermo e Agrigento. La cellula italiana dell'organizzazione è attiva soprattutto all'ombra dei templi, perché c'è chi organizza le carovane dal Sudan alla Libia attraversando il deserto, ma anche chi organizza, come Ermias, i viaggi mettendo a disposizione di chi si mette in contatto con loro prima un ricovero in una fattoria a Zuwara, sulla costa libica e poi il barcone per la traversata. Per chi ce la fa sa che si deve rivolgere al gruppo di eritrei che operava tra Agrigento e Roma e che offriva i «servizi di terra» per chi intendeva recarsi nel nord Italia o nel nord Europa.

Secondo i sostituti procuratore di Palermo Geri Ferrara, Claudio Camilleri, Emanuele Ravaglioli, Rita Fulantelli e il procuratore Maurizio Scalia, l'operazione «Glauco» ha insomma consentito di individuare una delle «cellule» della organizzazione criminale dedita al traffico di esseri umani e i due principali «contrabbandieri di uomini» operanti in Africa: John Maray e Ermias Ghermay. Nel provvedimento di fermo sono contenute decine di conversazioni tra i due trafficanti mentre fanno riferimento proprio al naufragio del 3 ottobre. È qui che Maray, quasi per tranquillizzare Ermias, parla di «Volontà di Dio» nel disastro, ma è anche in queste conversazioni dove Ermias racconta di come siano stati proprio quegli eritrei a voler partire per forza nonostante lui consigliasse due imbarcazioni e di come lo scafista tunisino Khaled Bensalam, abbia commesso due errori che sono risultati fatali e cioè avere gettato in acqua con troppo anticipo il telefono satellitare e di avere dato fuoco alla benda che ha poi provocato il panico a bordo e l'affondamento. Ma nella carte ci sono anche i racconti – peraltro non inediti e che semmai confermano quanto detto da altri nell'inchiesta contro un aguzzino somalo che scampò per miracolo al linciaggio nel centro di accoglienza di Lampedusa – sulle torture subite dai sopravvissuti in una città in pieno deserto libico dopo essere stati rapiti e costretti a pagare, con versamenti in «money transfer» effettuati dai parenti, anche 3 mila euro per essere liberati ai quali bisognava aggiungere i 1500 o i 1800 dollari necessari per potere salire su un barcone. Ma nel frattempo erano nutriti a pane e acqua, gli uomini erano torturati con le scariche elettriche e le donne stuprate o «regalate» ad altri predoni del deserto. A conti fatti ogni traversata poteva fruttare anche mezzo milione.

E se si pensa che nel 2013 i barconi arrivati sono stati oltre 400 è del tutto evidente che il giro d'affari annuo è di oltre 200 milioni di dollari. Ecco perché i trafficanti – come annotano i magistrati della Dda – sono assolutamente indifferenti verso la sorte dei migranti e sono invece preoccupati per i possibili svantaggi per i loro traffici quando si verifica un evento così enorme come la morte di 366 migranti: «Questa condotta – dice uno dei trafficanti – fa male a tutti. Perché un gruppo di persone condivide la stessa casa e se il bagno è sporco, la brutta figura è di tutti e non solo di quello che ha sporcato il bagno». Ad Agrigento l'organizzazione aveva a disposizione alcune case nel centro storico e nelle carte c'è anche il riferimento non solo alla compravendita di passaporti falsi, ma anche a finti matrimoni per favorire l'arrivo in Italia di donne eritree. Un traffico continuo, tanto che uno dei fermati in una conversazione intercettata dice: «L'America è dove si fanno i soldi e la mia America è qui! ».



366
LE VITTIME
del naufragio avvenuto il 3 ottobre dello scorso anno a poche centinaia di metri da Lampedusa

Agrigento
Una base nel centro storico della città dei Templi. Passaporti falsi e finte nozze

LE INTERCETTAZIONI

«TANTI IN BOCCA AI PESCI E NON SI SA». «Solo questo suo viaggio ha avuto un'importanza mediatica elevata. Tante altre persone sono partite, con altri organizzatori, non arrivando mai a destinazione diventando cibo per pesci e nessuno ne ha mai parlato». Lo dice al telefono Ermies Ghermay a John Mahray.
«INSHALLAH! COSÌ HA VOLUTO ALLAH». È il commento che i trafficanti di esseri umani facevano sulla strage.
LE REGOLE. «I migranti insistevano per partire, nessuno era disponibile ad attendere il secondo viaggio. Sono stato costretto a metterli tutti su un barcone» dice al telefono l'indagato Ermies Ghermay. John spiega ad Ermies che «quando si organizza un viaggio per l'Italia si devono rispettare determinati fattori, ossia: in primo luogo le partenze di barche non devono avvenire con il mare in tempesta ed in secondo luogo non dare adito alle lamentele degli migranti».

Gazzetta del Sud

Recuperate le salme dei 30 morti asfissiati nel peschereccio

Nel porto di Pozzallo lo sbarco dei 500 sopravvissuti

Difficile il recupero dei corpi dalla stiva dentro cui erano orribilmente stipati

Calogero Castaldo
POZZALLO

«Mai viste scene così raccapriccianti». Le parole dei vigili del fuoco di Ragusa sintetizzano un lunghissimo pomeriggio trascorso al porto di Pozzallo. Trenta cadaveri (anche qualche minore) rinchiusi nella stiva di un barcone lungo una ventina di metri. Pozzallo ultima meta, in una lunga operazione interforze conclusa con il trasbordo a terra di altri 566 migranti, scorsi dalla nave "Grecale" giunta al porto in tarda se-a.

Alle 14, i vigili del fuoco, "armati" di motosega elettri-, hanno eseguito un taglio largo due metri per tirare fuori dalla stiva i trenta corpi; troppo stretta la porta che conduce alla stiva. Quasi due ore per effettuare il taglio. Alle 19,30 circa, il trasferimento dei primi cadaveri, rinchiusi in un grande sacco di tela e sistemato nei locali messi a disposizione dalla Provincia di Ragusa all'interno della zona industriale Modica-Pozzallo.

Sei operatori attrezzati con tuta protettiva e maschera antigas hanno utilizzato la motosega per praticare fori nella plancia dell'imbarcazione al fine di scongiurarne l'affondamento. Tuttavia il barcone ha subìto un cedimento strutturale che ha reso ancora più complicato estrarre i corpi. «Erano tutti sovrapposti - ha detto uno dei medici legali - perché lo spazio era troppo piccolo per il numero di persone che erano. Le cause del decesso? E' ancora presto per dirlo, così anche per esprimersi sul numero complessivo».

Le salme hanno ricevuto la benedizione di due sacerdoti (uno cattolico, l'altro musulmano) mentre i vigili del fuoco hanno decontaminato il barcone.

I 566 clandestini giunti a bordo della nave "Grecale" della Marina militare, di cui 45 minori e 28 donne, stanno relativamente bene. Tra le autorità che hanno assistito alle operazioni, il prefetto di Ragusa e il sindaco di Pozzallo.

Gli investigatori hanno già individuato i due presunti scafisti, per i quali potrebbe scattare l'accusa di omicidio volontario plurimo e che, peraltro, avevano addirittura sbagliato la rotta in mare. Un errore madornale che ha scatenato preoccupazione e rabbia tra i migranti, oltre 600 stipati come "bestie" senza aria nella stiva e sottoposti a violenze di ogni genere dagli organizzatori libici, che hanno intascato centinaia di migliaia di dollari. «E' stata tutta colpa loro - hanno riferito i migranti superstiti - Ci hanno messo lì dentro come le bestie e non potevamo neanche uscire perché sopra era tutto pieno, non ci potevamo muovere. Abbiamo chiesto di tornare indietro perché eravamo troppi e rischiavamo ma non c'è stato nulla da fare, ci hanno detto ormai siete qui e dobbiamo arrivare in Italia».

Il procuratore di Ragusa, Carmelo Petralia, sta seguendo in prima persona il fascicolo di indagine a carico dei due presunti scafisti del peschereccio. Secondo quanto si apprende, si ipotizza il reato di associazione per delinquere e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Solo dopo le autopsie, il procuratore deciderà se contestare anche il reato di morte come conseguenza di un altro reato o addirittura l'omicidio volontario.

Intanto gli albergatori di Pozzallo si dicono vicini a questo dramma, sostenendo che l'emergenza immigrazione non sta compromettendo la stagione turistica, come ci riferisce Gianluca Manenti, presidente Confcommercio Pozzallo e albergatore: < Nessun allarmismo – dice Manenti - su questa delicata situazione. I dati di affluenza dei turisti sono nella norma rispetto agli scorsi anni >.

Infine, altri 350 migranti sono stati trasferiti dal Cpa di Pozzallo in altre località d'Italia tramite voli charter dall'aeroporto di Comiso.

Individuati i due timonieri che hanno trattato come bestie decine di migranti fino a farli morire

La Sicilia

Un buco in coperta per estrarre i corpi dei migranti morti

Il triste arrivo a Pozzallo del peschereccio dove si è consumata l'ennesima tragedia

MICHELE GIARDINA

POZZALLO. Momenti brutti, che ti toccano duramente, quelli vissuti ieri al porto di Pozzallo per lo sbarco di 566 migranti, preceduto dal recupero dei corpi senza vita di giovani stranieri che sognavano di scendere con le loro gambe in un qualsiasi porto siciliano, lontano mille miglia da guerre e miseria. Sogno negato e tradito in partenza, nel momento stesso in cui, disponendo di pochi soldi per pagarsi il ticket per sedere in coperta, come hanno fatto gli altri più fortunati compagni di viaggio, i Caronte di turno li hanno ammassati come scatole a perdere in un angolo buio e con poca aria del sottocoperta di un maledetto e scassato peschereccio, armato e governato da mani assassine.

Finisce così il gioco alla roulette russa di questi poveri cristi. Che, spinti dalla disperazione, hanno cercato invano di farsi largo in un mondo che, viaggiando a velocità diverse, continua a lasciarsi alle spalle fasce sempre più numerose di disperati, ultimi, perdutamente ultimi. All'arrivo in rada della Fregata "Grecale", la prima operazione è stata quella di sganciare il peschereccio con a bordo le salme, in modo da consentire ai mezzi della Capitaneria di porto, coadiuvati dalla motovedetta dei Carabinieri "Bonaventura", di trainarlo fino alla banchina commerciale.

Recuperare i cadaveri ammassati sottocoperta non è stato facile. I vigili del Fuoco, con la collaborazione di tecnici alle dipendenze di alcune ditte portuali, hanno dovuto lavorare a lungo per creare un ampio varco in coperta attraverso il quale accedere con una certa facilità per recuperare (operazione in corso fino a tarda serata), i corpi di questi sventurati. Uomini della Polizia scientifica ed investigatori, coordinati dal Procuratore della Repubblica di Ragusa dott. Carmelo Petralia presente in banchina, hanno già avviato accurate indagini. Per la banda criminale che ha organizzato il viaggio della morte si prospetta infatti l'accusa di omicidio doloso plurimo. Fra i presenti il prefetto Annunziato Vardè, il sindaco di Pozzallo Luigi Ammatuna, il vice sindaco Francesco Gugliotta, il direttore del Centro di primo soccorso ing. Giovanni Gambuzza, i vertici delle autorità militari, polizia, carabinieri e Guardia di Finanza oltre, naturalmente, ai militari della Capitaneria di porto e a don Michele Iacono, parroco della Chiesa di Santa Maria di Portosalvo. "Sono qui – ha dichiarato don Michele - per benedire i corpi di questi giovani e raccomandare le loro anime alla misericordia divina". Il sindaco Luigi Ammatuna, quando ieri l'altro è scattato l'allarme che annunciava l'arrivo al porto di circa 30 morti, aveva sollevato il problema della mancanza di celle frigorifere, per cui si era pure pensato, in un primo momento, di fare attraccare la Fregata "Grecale" al porto di Catania. Alcune ore dopo è stata trovata una soluzione possibile con l'individuazione di una struttura adeguata in uso alla Protezione civile che, fra l'altro, in linea d'aria, rimane a pochi metri dal porto.

Sbarco. In banchina a coordinare la macchina il prefetto Vardè e il procuratore Petralia

Perfetta ancora una volta la macchina dell'accoglienza, almeno per quanto riguarda la fase antecedente lo sbarco. Il problema di sempre attiene, purtroppo, all'uso prolungato del Centro di primo soccorso ed assistenza, trasformato in Centro permanente di accoglienza. Fisiologici a questo punto, anche se molto difficile da giustificare, i disservizi provocati da uno stato di infinita emergenza. Alle operazioni per il recupero delle salme, ha fatto seguito lo sbarco dei 566 migranti, 493 uomini, 28 donne e 45 minori, rimasti per lunghe ore a bordo della Fregata "Grecale" ferma in rada.

La Sicilia

In una cella frigo della Protezione civile la sistemazione provvisoria delle salme

VALENTINA RAFFA

I morti non si contano più. E al dolore e all'impotenza dinanzi a un esodo biblico, si sommano le difficoltà per fronteggiare l'emergenza. Mancano i posti negli obitori, già occupati dalle vittime di precedenti tragedie del mare, non ci sono posti nei cimiteri.

Il sindaco di Pozzallo, Luigi Ammatuna, aveva lanciato lunedì un appello e in suo aiuto era arrivata puntuale la solidarietà degli altri primi cittadini, pronti a mettere a disposizione quei pochi posti degli obitori delle proprie città. Troppo pochi comunque per accogliere i 30 corpi dell'ultima tragedia del mare, giunti ieri al porto di Pozzallo ancora all'interno del luogo angusto dove erano stipati sul barcone della speranza, trainato dalla fregata Grecale della Marina militare italiana sopraggiunta in soccorso del natante nelle acque a Sud di Lampedusa.

Fortunatamente la soluzione che potrebbe rivelarsi definitiva è stata trovata. La Protezione civile provinciale ha messo a disposizione dell'autorità giudiziaria una cella frigo ampia, capace di contenere una ventina di cadaveri e, una volta modificata ad hoc con delle mensole, tutti e 30 i corpi.

"Spetta adesso alla Procura della Repubblica di Ragusa dare il placet per l'utilizzazione della cella frigo – dice il sindaco di Pozzallo, Ammatuna – ma dovrà passare ancora qualche giorno, visto che probabilmente sarà disposta l'autopsia sugli immigrati deceduti durante la traversata dalle coste libiche verso quelle siciliane".

Il precedente. Nella tragedia del Pisciotto le 13 vittime finirono in un camion frigo

E una cella frigo aveva rappresentato la soluzione anche nella tragedia del 30 settembre, quando annegarono 13 persone a Punta Pisciotto, fatte tuffare in acqua a suon di frustate dagli scafisti, malgrado non sapessero nuotare. Fu un privato a mettere a disposizione del Comune di Scicli un Iveco dotato di cella frigo. Ma dopo 18 giorni si dovette correre velocemente ai ripari perché il motore si bruciò. Ci vollero 3.500 euro tra riparazione e bare che furono realizzate in economia in compensato marino da un falegname locale su idea del sindaco, Franco Susino.

È una tragedia nella tragedia dovere pensare ai posti e ai costi, quando non si contano più i morti. Ma è necessario farlo. Mancano i posti anche in cimitero e le salme saranno inumate in un secondo tempo nei diversi Comuni che hanno dato la loro disponibilità. Una salma a destra e una a manca, quando c'è un terreno messo a disposizione dal fondatore e presidente del Movimento Diritti civili, Franco Corbelli, a Torano Castello, in provincia di Cosenza. Ereditato dall'amata mamma scomparsa due anni fa, lo dona per dare dignità nella sepoltura agli immigrati. Corbelli attende che il presidente del Consiglio Matteo Renzi gli dia ascolto.

LE MISURE CONCORDATE NELLA RIUNIONE DI IERI MATTINA

Prefettura e Viminale, filo diretto e ponte aereo con Milano

ANTONIO LA MONICA

Ancora una volta è l'immigrazione il tema caldo che allerta la Prefettura di Ragusa. Si è tenuto ieri mattina a palazzo di Governo una riunione del centro di coordinamento soccorsi presieduta dal prefetto Annunziato Vardè. Tema dell'incontro la pianificazione delle attività di soccorso e di prima accoglienza connesse all'arrivo della nave militare Grecale con a bordo 566 migranti.

Per loro, grazie alla richiesta del prefetto di Ragusa, il ministero dell'Interno ha organizzato un ponte aereo che ha reso possibile il trasferimento nella giornata di ieri di 246 migranti distribuiti su due voli da Comiso per Milano Malpensa. "Tenuto conto, inoltre, che nel pomeriggio dell'altro ieri erano giunti a Pozzallo 353 migranti accolti nel CPSA – spiegano dalla Prefettura – abbiamo avuto dal ministero dell'Interno rassicurazione che ci saranno altri trasferimenti in strutture straordinarie ubicate in altre regioni fino a concorrenza di 615 posti. Nei prossimi due o tre giorni, mediante trasferimenti aerei, la situazione dei centri di primo soccorso potrà essere riportata alla normalità".



Una normalità che, tuttavia, ha sempre il volto dell'emergenza e, talvolta, della tragedia. Il viaggio in mare, infatti, rappresenta ancora per i migranti una scommessa con la vita. "Per questa ragione – confermano dagli uffici locali del governo – abbiamo allertato, come di consueto, tutti i soggetti coinvolti nel piano di soccorso: Forze dell'Ordine, Vigili del Fuoco, Protezione civile, Azienda Sanitaria, USMAF, CRI, componenti di Praesidium, Medici Senza Frontiere. Tutti loro sono stati sensibilizzati sulla delicatezza dell'evento e, pertanto, è stata richiesta loro la massima attenzione e collaborazione".

In merito alle salme ed alla relativa custodia si è preso atto della specifica competenza al riguardo da parte della Procura della Repubblica che si è già attivata per l'immediata adozione dei provvedimenti di propria competenza.

Gli ultimi arrivi si sommano ai grandi numeri che hanno caratterizzato l'anno in corso. Gli approdi nelle coste ragusane hanno superato le dodicimila unità. Un numero record che ha richiesto, come noto, una sforzo enorme alla Prefettura ed alle Forze dell'ordine, oltre che a tutto il personale impiegato nelle strutture di primissima accoglienza del territorio.

Giornale di Sicilia



UNA BARA GALLEGGIANTE

Attivate dalla Prefettura tutte le procedure del caso: una cella frigorifera nella zona industriale di Pozzallo accoglie le salme. I superstiti saranno smistati in diversi centri di accoglienza italiani

Salvo Martorana

●●● Gli oltre 900 migranti arrivati in poche ore al porto di Pozzallo hanno costretto ad un tour de force la Prefettura chiamata a gestire l'accoglienza. Ieri mattina presieduta dal prefetto Annunziato Vardè, si è tenuta una riunione del Centro di Coordinamento Soccorsi, al fine di pianificare le attività di soccorso e di prima accoglienza connesse all'arrivo della nave militare "Grecale" con a bordo 566 migranti. Su richiesta del Prefetto, il Ministero dell'Interno ha organizzato un ponte aereo che ha reso possibile il trasferimento, nella giornata di ieri, di 246 migranti, già presenti nel Centro di Primo Soccorso e Accoglienza di Pozzallo, con due distinti voli da Comiso per Milano Malpensa. Tenuto conto, inoltre, che nel pomeriggio di lunedì erano giunti a Pozzallo altri 353 migranti, tutti ospitati nel Centro pozzallese, e che il Prefetto ha avuto assicurazione da parte del medesimo Ministero di ulteriori trasferimenti, nei prossimi due/tre giorni, in strutture ubicate in altre Regioni fino alla copertura di 615 posti, la Prefettura afferma che la situazione all'interno del CPSA di Pozzallo potrà tornare presto alla normalità. In relazione alla situazione di emergenza, sono stati, come di consueto, allertati tutti i soggetti coinvolti nel Piano di soccorso (Forze dell'Ordine, Vigili del Fuoco, Protezione Civile, Azienda Sanitaria, USMAF, CRI, componenti di Praesidium, Medici Senza Frontiere) e adeguatamente sensibilizzati sulla delicatezza dell'evento, rispetto al quale, pertanto, è stata richiesta la massima attenzione e collaborazione. Per quanto riguarda le salme arrivate al porto di Pozzallo, presumibilmente trenta, ed alla questione relativa alla loro custodia, in ragione della specifica competenza di natura giudiziaria, la Procura della Repubblica di Ragusa si è già attivata per l'immediata adozione dei necessari provvedimenti. «L'asfissia è una delle ipotesi della morte dei migranti, lo ha detto anche il medico legale. Ma fino a quando non saranno completati gli esami autoptici sono solo supposizioni». Queste le dichiarazioni del capo della Squadra Mobile, Antonino Ciavola, sulla causa del decesso dei migranti sul peschereccio ormeggiato a Pozzallo. L'ispezione dell'imbarcazione ha fatto emergere che le vittime sarebbero tutti uomini. Il dirigente della Squadra Mobile ha espresso anche una sua impressione su come sono disposti i corpi nella sala ghiacciaia del peschereccio: «rievoca immagini che ho visto soltanto sui libri di storia, le immagini delle fosse comuni».

«L'emergenza immigrazione sta assumendo dimensioni sempre più grandi e sempre meno risolvibili - ha dichiarato il senatore ragusano del gruppo Grandi Autonomie e Libertà Giovanni Mauro (Forza Italia), intervenendo nell'aula di Palazzo Madama -. Una tragedia umana che non possiamo ignorare. Aspettiamo l'intervento dell'Europa, ma anche l'Italia deve muoversi per aiutare la Sicilia, le forze dell'ordine, le Prefetture e i Questori che in queste ore, con abnegazione, mettono in campo tutte le loro forze, anche quelle che non hanno». «Siamo di fronte a un'enorme disperazione - ha concluso Mauro -, di chi arriva e di chi ospita. Questa è la prima vera questione da affrontare, prima delle riforme, prima di tutto». (*SM*)

La Sicilia

CICLISMO JUNIORES

Coppa delle Nazioni Francesco Romano torna in azzurro

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Francesco "Ciccio" Romano di nuovo in azzurro. Il selezionatore Rino De Candido e il commissario tecnico Marco Villa hanno convocato nella nazionale juniores il forte ciclista della Multicar Amarù – Gs Caneca Gottardo Giochi per l'importante Gran Premio Generale Patton, valido per la Coppa delle Nazioni Juniores che si correrà in Lussemburgo sabato e domenica prossima. L'importante corsa internazionale si articolerà in due tappe per complessivi 199,1 chilometri. Romano, al primo anno nella categoria juniores, quest'anno ha già vestito la maglia azzurra al Giro dell'Istria classificandosi al quinto posto in classifica generale e secondo dei giovani, riuscendo a centrare il podio nell'ultima tappa. L'atleta della società comisana-canevina su strada ha ottenuto quattro vittorie, l'ultima alla Casut-Cimolais un paio di settimane fa.



CICCIO ROMANO

L'atleta vittoriese gareggerà nel week end in Lussemburgo

«Sarà una trasferta importante - commenta Romano che ha voglia di riscatto dopo la gara che ha assegnato il titolo italiano juniores dove non ha potuto esprimersi al meglio -. La stagione entra nel suo clou con vari appuntamenti internazionali. In queste ultime settimane con il direttore sportivo Geremia abbiamo curato molto l'allenamento, spero di onorare la maglia azzurra. Certo, coltivo il sogno di partecipare agli Europei o al Campionato Mondiale, ma il posto bisogna guadagnarselo pedalando forte e nel nostro sport, anche a livello giovanile, non c'è nulla di scontato. Ovviamente questa nuova convocazione in maglia azzurra mi riempie di soddisfazione ed è motivo di orgoglio. In Lussemburgo sarà dura perché, come già per il giro dell'Istria, saranno presenti i migliori juniores a livello europeo. Tuttavia la nostra è una squadra compatta con buone individualità e possiamo ambire a qualcosa di importante».

Romano ritorna sulla recente corsa valida per il campionato italiano juniores. «È stata una gara difficile da interpretare - ha detto il ragazzo di Vittoria e lanciato nel firmamento ciclistico dalla Multicar Amarù Comiso -. Sono caduto nelle battute iniziali e questo ha tolto sicurezza a tutta la squadra e io non sono riuscito a riprendermi mentalmente in tempo». «I ragazzi non sono riusciti a rimanere lucidi – conferma il direttore sportivo comisano Riccardo Amarù -. Dopo l'incidente patito, lo stesso Romano non è stato più lo stesso e i nostri cinque atleti, distribuiti tre nella selezione siciliana e due in quella friulana, hanno offerto una prestazione al di sotto delle aspettative. Il solo Giuseppe La Terrà Pirrè è riuscito a mettersi in luce».

Giornale di Sicilia

Comiso

Live degli Itinera in piazza Fonte Diana

●●● Un concerto dalle molteplici sfumature. Un viaggio attraverso il songbook di tanti artisti, molto distanti tra loro per genere musicale. Sting, Stevie Wonder, Skunk Anansie, Ivano Fossati, Lucio Battisti e Pino Daniele: tutti insieme nel repertorio proposto dagli Itinera, venerdì sera in piazza Fonte Diana a Comiso. La band formata da Loredana Modica alla voce, Tito Torrisi alla voce e alla chitarra, Gianni Celestre al pianoforte e Raffaello La Perna alle percussioni ha in scaletta successi nazionali e internazionali proposti in chiave originale, con arrangiamenti che affondano le radici in ritmi e sonorità bossa nova, salsa, samba e cha cha cha. Microfoni accesi a partire dalle 22. (*STEPI*)

La Sicilia

Asp, da Aliquò ad Aricò

Insediamento. Il nuovo manager ha firmato ieri a Palermo e oggi s'insedia a Ragusa

LAURA CURELLA

L'Asp Ragusa ritorna alla gestione ordinaria. Il nuovo direttore generale Maurizio Aricò, convocato ieri a Palermo per definire le modalità di assegnazione dell'incarico, ha ultimato i passaggi di consegne con il commissario straordinario Vito Amato ed incontrerà la stampa stamani a Ragusa.

Martedì scorso la giunta di Rosario Crocetta aveva firmato il decreto di nomina (prassi seguita per tutti i nuovi direttori generali Asp) mentre solamente ieri si è compiuto l'ultimo, decisivo passaggio per la sottoscrizione del contratto presso l'assessorato regionale alla Salute.

E' terminato quindi il valzer di nomine che dal luglio 2012, dalle dimissioni di Ettore Gilotta ed il conseguente commissariamento affidato prima a Salvatore Cirignotta, poi ad Angelo Aliquò ed ancora, nominato Aliquò alla direzione generale della Seus, al direttore sanitario Vito Amato, ha caratterizzato la poltrona più alta in piazza Igea.



Il nuovo direttore generale dell'Asp 7 di Ragusa, Maurizio Aricò

In realtà il nuovo manager dell'Asp 7 era già arrivato a Ragusa lunedì, in occasione della sobria cerimonia di pensionamento in onore del dott. Umberto Copani. Una sorpresa riservata ad un collega stimato, come lo stesso Aricò ha sottolineato nelle poche ma significative dichiarazioni che il manager ha rilasciato per l'occasione: «Sono molto contento che questa occasione mi permette di incontrare una parte dell'Azienda. La sanità italiana è una buona sanità che cammina sulle gambe di tante donne e uomini ed il mio impegno d'ora in poi sarà quello di mettere tutti nella condizione di lavorare al meglio e con entusiasmo. E' certamente una sfida che cercherò di vincere».

Ricca di successi la carriera del direttore generale Aricò. Nome importante tra i medici che si occupano di leucemie e altri tumori del sangue dei bambini, è stato anche presidente dell'Associazione italiana ematologia e oncologia pediatrica. 59 anni, pavese di nascita ma siciliano doc, si è laureato all'Università degli Studi di Palermo.

Partito giovanissimo per formarsi negli Stati Uniti ha intrapreso la carriera al San Matteo di Pavia ed è tornato nel 2001 a Palermo dove ha diretto il reparto di Onco-Ematologia Pediatrica dell'Ospedale dei Bambini "Di Cristina". Nel 2008 si è trasferito a Firenze per assumere la carica di direttore del dipartimento di Onco-Ematologia Pediatrica presso l'azienda ospedaliera - universitaria "Meyer".

Giornale di Sicilia

IL CASO. Ieri mattina i legali dei due enti hanno depositato il ricorso al Tribunale amministrativo di Catania per chiedere l'annullamento della delibera di recesso

Università, Consorzio e Comune al Tar contro la Provincia

●●● Consorzio Universitario Ibleo e Comune di Ragusa intraprendono una causa giudiziaria contro la ex Provincia regionale di Ragusa. Ieri mattina i legali dell'ente di via Dottor Solarino, l'avvocato Angela Barone, e quello del Comune, l'avvocato Sergio Boncoraglio, hanno presentato ricorso al Tar di Catania per chiedere l'annullamento della delibera di recesso della Provincia dal Consorzio Universitario approvata lo scorso 28 aprile, con i poteri del Consiglio provinciale, dal commissario straordinario Carmela Floreno. Dalla fine di aprile fino a pochi giorni fa ci sono stati momenti di confronto e scontro. Tutti in varie fasi - soci, amministratori, sindacati, deputati - hanno chiesto la revoca della delibera di recesso seguendo ciò che ha fatto il commissario Ingroia di Trapani nel pieno rispetto di un ordine del giorno approvato dall'Ars. Ma il commissario Floreno non ha voluto sentire ragioni anche nel corso dell'ultimo incontro tra i soci fondatori: Provincia, Comune di Ragusa ed Alui. La Provincia rimane un socio moroso per gli anni 2012 e 2013, cioè ha versato meno del socio Comune pure avendo le stesse quote. Addirittura la Provincia o Libero Consorzio non ha versato per il 2013 i 472 mila euro che il predecessore della Floreno, l'avvocato Giovanni Scarso aveva appostato nella variazione di bilancio su indicazione della Regione lo scorso mese di dicembre. E neanche il documento di Cgil, Cisl, Uil ed Ugl è servito ad evitare lo scontro istituzionale. Nella nota Salvatore Terranova, Cettina Raniolo, Gianni Iacono ed Eugenio Palermo chiedevano a tutti un passo indietro cominciando proprio dalla Floreno alla quale si chiedeva la revoca della delibera. Le organizzazioni sindacali dicevano: «Tutti sono a favore dell' Università a Ragusa, nei fatti stiamo rischiando di perderla in maniera veramente ignominiosa. Si rischia di mettere fine ad una infrastruttura immateriale funzionale allo sviluppo del nostro territorio per la vistosa, sorda incapacità delle istituzioni territoriali di fare sintesi di alto profilo. È quanto le parti sindacali hanno sperimentato durante l'ultimo incontro tra i soci fondatori, perché nessuno di loro, nonostante vi siano state ripetute e diverse sollecitazioni provenienti dal versante sindacale ad una discussione produttiva e all'altezza della posta in palio, ha voluto o meglio è riuscito a portare il confronto sull'università iblea su un diverso e più alto piano di riflessione. L'impressione che ne deriva è quella che i soci fondatori sembrano prefiggersi ben altro obiettivo e sembra che sulla necessitata qualità del confronto trovino prevalenza motivazioni e fatti riconducibili a dinamiche personalistiche e non l'attenzione per il senso di un territorio che, consapevole della propria condizione e della propria prospettiva, fa squadra attorno ai suoi punti forti, soprattutto se essi sono posti a rischio». ("GN")

Giornale di Sicilia

I NODI DELLA SICILIA

ALL'ASSEMBLEA SEMAFORO ROSSO PER GLI ESTERNI NEGLI ASSESSORATI. CROCETTA: NORMA CHE VALGA PURE PER I DEPUTATI

Finanziaria, nuovo stop del Pd a Crocetta

In commissione bocciato il reddito minimo per i disoccupati voluto dal governo, 62 milioni dirottati all'esenzione dai ticket

Stop trasversale all'Ars alla norma sul contributo ai disoccupati costruito da Crocetta. Solo i due grillini lo hanno sostenuto. Il governo potrebbe riproporla in aula ma serve una maggioranza che la approvi.

Giacinto Pipitone
PALERMO

Non ci sarà alcun reddito minimo per i disoccupati siciliani. Crocetta ne aveva fatto il manifesto della Finanziaria ter ma la norma è stata bocciata in commissione Sanità all'Ars e dunque già cancellata dal testo che andrà in aula la prossima settimana. È il frutto del braccio di ferro in corso fra l'ala cuperliana del Pd e il presidente della Regione.

L'articolo sul contributo ai disoccupati era stato costruito da Crocetta in modo che a ogni famiglia che dichiara un reddito inferiore ai 5 mila euro vada un contributo mensile che permetta di raggiungere a fine anno proprio i 5 mila euro. Inoltre un bando affidato all'assessorato alla Famiglia avrebbe permesso di inserire servizi di carattere sociale e misure di inserimento lavorativo in un pacchetto che avrebbe così permesso al governo di investire 62 milioni. Somme che arrivavano da un tesoretto di 10 milioni a cui si aggiungevano risparmi frutto di un taglio generale dell'1,5% a tutte le spese.

Tutto questo è stato cancellato da un voto della commissione Sanità, guidata da Pippo Digiacomo (area cuperliana del Pd). In commissione tutti i deputati, anche quelli di maggioranza che fanno capo ad Articolo 4 e Udc, hanno votato per cancellare il reddito minimo ai disoccupati (solo i due grillini l'hanno sostenuto). Ma, soprattutto, hanno votato a favore della proposta di Digiacomo che punta a utilizzare quegli stessi 62 milioni per cancellare i ticket sanitari a carico delle fasce più povere.

Oggi ogni cittadino non esente paga da 2 a 36 euro a seconda che acquisti un farmaco o si sottoponga a esami e terapie specialistiche: «Puntiamo a cancellare questi ticket - spiega Digiacomo - sfruttando i 62 milioni. L'obiettivo è toglierli a tutti i nuclei familiari con reddito Isee inferiore a 50 mila euro. Ma sarà l'assessore alla Sanità, Lucia Borsellino - a calcolare la soglia ottimale in base ai soldi disponibili». L'assessore aveva comunque dato parere negativo sulla norma, così come Giuseppe Bruno che guida l'assessorato alla Famiglia: «Avevo dato disponibilità a modificare l'articolo sul reddito minimo - ha detto Bruno - ma il voto è andato in direzione opposta».



In commissione dirottati i fondi dal reddito minimo all'esenzione ticket

C'è un filo conduttore nell'azione del Pd e di pezzi della maggioranza in commissione Sanità. Digiacomo lo illustra così: «Il governo ha proposto di intervenire con sussidi transitori e certamente non in grado di rimuovere le cause di povertà. Noi abbiamo messo in campo una misura più incisiva». E lo stesso filo conduttore aveva mosso qualche giorno fa la bocciatura di un'altra norma cara a Crocetta: quella con cui veniva istituito un fondo rischi da 45 milioni con cui finanziare gli eventuali risarcimenti danni per errori dei medici evitando il ricorso a polizze assicurative (norma necessaria dopo la sospensione della gara da 160 milioni).

Il governo potrebbe riproporre in aula la norma sul reddito minimo ma serve una maggioranza che l'approvi. E non è scontato che ci sia se si considera che la Finanziaria ter ha mosso i primi passi nelle commissioni in un clima da resa dei conti fra Crocetta e l'ala cuperliana del Pd esclusa dal rimpasto di due mesi fa. Un'altra puntata dello scontro è andata in scena nelle stesse ore in commissione Affari istituzionali. Lì Antonello Cracolici, leader all'Ars dei cuperliani, ha fatto approvare una norma che impedisce la nomina dei membri esterni alla Regione negli uffici di gabinetto. Oggi ogni assessore può nominare 4 esterni e il presidente della Regione 6. Di solito sono il braccio politico dei partiti negli assessorati, spesso diventano anche paracadute per deputati non rieletti.

Per effetto della norma già approvata in commissione non solo sarebbero impossibili nuove nomine ma decadrebbero anche gli esterni già in servizio. In questo caso la norma è passata con 5 voti a favore e 3 contrari. Sia la norma sui ticket che questa devono ora passare all'esame dell'aula. E Cracolici sfida Crocetta: «In un momento come questo, caratterizzato dall'esigenza di ridurre le spese, il governo dia un segnale forte. Gli assessori non avranno difficoltà a trovare fra i dipendenti regionali le professionalità di cui hanno bisogno per i gabinetti. A meno che qualcuno non intenda difendere il "governo dei gabinetti"». Crocetta però legge la provocazione del Pd e risponde a tono: «E degli esterni all'Ars, cosa ne facciamo? Soprattutto di quelli negli uffici della presidenza? Purtroppo il mondo dell'Ars è questo».

Gazzetta del Sud

Domani la valutazione con la "parifica"

La Finanziaria condizionata dal giudizio della Corte dei conti

In attesa dell'esito, stop in commissione. Emendamento di Cracolici per liberare gli uffici di gabinetto da tutti gli esterni

Michele Cimino
PALERMO

Domani la seduta solenne, a sezioni riunite, della Corte dei Conti per la parifica del bilancio della Regione dell'anno scorso. Solo dopo, i fondi non spesi nell'esercizio precedente, previo parere positivo anche dell'Ars, potranno essere utilizzati per altri investimenti. Motivo per cui, in attesa del giudizio di parifica della Corte dei Conti, la cosiddetta Finanziaria-ter varata diversi giorni addietro dalla giunta di governo, è rimasta nei cassetti della commissione Finanze. In caso di mancata parifica, il che è già accaduto una volta sotto il governo Cuffaro, gran parte delle somme su cui fa affidamento il presidente della Regione Rosario Crocetta non potrebbero essere utilizzate.

Per l'assessore all'Economia Roberto Agnello, però, non c'è da temere. Il giudizio della Corte dei Conti non lo preoccupa. Anche quest'anno, come peraltro è sempre accaduto in passato, i giudici contabili esprimeranno critiche severe, ma, alla fine, non bloccheranno la macchina amministrativa della Regione. "Io credo – ha dichiarato Agnello uscendo dalla commissione Affari Istituzionali, dove già è iniziato l'esame delle parti di competenza – che già da venerdì si possa iniziare la discussione generale sulla Finanziaria e, contemporaneamente, lavorare al rendiconto". Intanto il disegno di legge proposto dal governo, seppure la commissione Finanze non ne abbia ancora iniziato l'esame, continua a perdere pezzi. Non solo nel momento stesso in cui da Palazzo d'Orleans, sede della presidenza della Regione, passava al dirimpettaio Palazzo dei Normanni, ha subito il taglio di una decina di articoli ritenuti non inerenti la materia trattata, per cui avrebbero dovuto seguire iter diversi, ma ieri in Commissione Affari Istituzionali ne sono stati bocciati altri di notevole importanza per il governo. In particolare, è stato approvato un emendamento, di cui primo firmatario è lo stesso presidente della commissione Antonello Cracolici, cuperliano, appartenente, cioè, a quell'area del Pd non rappresentata in giunta di governo, in base al quale è vietata l'assunzione di personale esterno nei gabinetti degli assessori. A favore dell'emendamento, oltre al presidente della commissione e i due rappresentanti di Cinquestelle, Francesco Cappello e Salvatore Siragusa, hanno votato l'Udc Gianluca Micciché e l'ex Megafono Antonio Malafarina. "In un momento come questo, caratterizzato dalla necessità di ridurre le spese e i costi della pubblica amministrazione – ha spiegato Cracolici – il governo regionale dovrebbe dare il buon esempio con un segnale forte: per questo ho presentato un emendamento che prevede l'azzeramento dei contratti esterni negli uffici di gabinetto. D'altronde credo che gli assessori non avranno difficoltà a trovare, fra i dipendenti regionali, le professionalità di cui hanno bisogno. Mi auguro che in parlamento questa proposta possa trovare sostegno, anche perché non si comprende come si possano chiedere sacrifici ai cittadini, e poi opporsi ad una norma che riduce i costi. A meno che – ha concluso Cracolici – qualcuno non intenda difendere il 'governo dei gabinetti' e l'idea che questi uffici possano essere usati per piazzare parenti e amici". Su proposta del presidente della commissione Sanità, Pippo Digiacomo, anche lui cuperliano, è stato inoltre stabilito di riscrivere l'art. 25 della manovra, quello con cui si attribuisce un "assegno di cittadinanza solidale" alle famiglie con reddito Isee non superiore ai 5 mila euro annui.

Meno clientelismo e più risparmio: gli assessori possono ricorrere a personale "interno"

Giornale di Sicilia

PALAZZO D'ORLEANS. Crocetta, che non può contare sui cuperliani del Pd e pezzi di Udc, incontra forzisti e grillini

Ora il presidente cerca l'appoggio dell'opposizione

PALERMO

●●● Mettere Crocetta alle corde, costringendolo a scontrarsi su norme popolari che però sono proposte da un'ala a lui ostile. Ecco la strategia del Pd, o almeno dell'ala cuperliana. Che ieri ha «smontato» la Finanziaria ter scritta da Palazzo d'Orleans, complice una coincidenza: in attesa del giudizio di parifica della Corte dei Conti, previsto per domani e che dovrebbe certificare i fondi realmente disponibili, la manovra può essere esaminata solo nelle commissioni che non valutano aspetti economici. E lì si è visto che il governo non ha una maggioranza, visto che non può contare sull'ala cuperliana del Pd e su pezzi dell'Udc.

Per questo motivo ieri Crocetta ha incentivato il dialogo con le opposizioni. A Palazzo d'Orleans si è visto Toto Cordaro, leader dell'area forzista che fa capo a Saverio Romano, che ha concesso un'apertura al governo: «La Sicilia non può aspettare che Crocetta e la sua rabberciata maggioranza trovino la sintesi su interessi di bottega. Il governo porti in aula le misure concordate col Parlamento e le parti sociali anche senza aspettare il giudizio di parifica». Il centrodestra sembra favorevole alle norme che riguardano «enti locali, precari, forestali, associazioni culturali e teatri»: quelle impugnate a gennaio dal Commissario dello Stato.

Prima di Cordaro si erano visti a Palazzo d'Orleans il capogruppo dei grillini Francesco Cappello, con i vice Valentina Zafarana e Giancarlo Cancelleri: sul tavolo alcune proposte dei grillini da inserire Finanziaria. Così Crocetta si assicurerebbe i voti per sterilizzare i 13 (almeno) che gli mancherebbero da Pd e Udc. Ma su tutto questo peserà il giudizio della Corte dei Conti: un colpo che possa far temere il Ko economico potrebbe costringere tutti gli sfidanti a una tregua per evitare il crac (a meno che un pezzo della maggioranza non lavori ormai per le elezioni). Altrimenti - temono nell'ala governativa del Pd - sarà scontro all'Ars su ogni norma. GIA. PI.

La Sicilia

REGIONE, ALL'ARS COLPI DEI CUPERLIANI CONTRO LA MANOVRA TER

Bocciato in commissione l'assegno di solidarietà

LILLO MICELI

PALERMO. Una parte della maggioranza, o meglio una parte del Pd, si mette di traverso e tenta di affondare la cosiddetta «manovra ter»? E il presidente della Regione Rosario Crocetta, risponde con una serie di consultazioni con maggioranza e dell'opposizione, per arginare la manovra a tenaglia messa già in atto dai presidenti di commissione dell'area cuperliana. Però, non avrebbe, per il momento, ottenuto lo sperato sostegno per tentare di ribaltare una situazione che rischia di complicarsi parecchio.

La commissione Sanità, presieduta da Pippo Digiacomo, ha approvato un emendamento che sopprime il finanziamento di 62 milioni destinati all'«assegno di solidarietà» per le famiglie con reddito inferiore ai 5mila euro. L'emendamento della commissione Sanità, invece, prevede l'abbattimento dei ticket ospedalieri e per i farmaci per le famiglie che hanno un reddito complessivo di 50mila euro. La commissione Affari istituzionali, presieduta da Antonello Cracolici, ha approvato un emendamento che cancella gli «esterni» dagli uffici di gabinetto degli assessori. «Chi si oppone a questo emendamento, difende un meccanismo per piazzare amici e parenti», ha detto Cracolici con tono di sfida.

«Ho saputo - ha commentato Crocetta - che in prima commissione all'Ars è stato approvato un emendamento che vieta il ricorso ad esterni negli uffici di gabinetto delle Regione: e gli esterni dell'Ars? Come quelli dell'ufficio di presidenza? ». Esterni per nessuno, insomma. Ma c'è il rischio che finisca come il tetto massimo per lo stipendio degli alti burocrati, fissato in 160mila euro lordi per i dirigenti generali della Regione; in 240mila per quelli dell'Ars. «Purtroppo - ha constatato Crocetta - il mondo dell'Ars è questo».

La prima delegazione di forza di opposizione che ha varcato la soglia di d'Orleans è stata quella del Movimento 5 Stelle, composta dal capogruppo Francesco Cappello, Valentina Zafarana e Giancarlo Cancelleri. «Ci siamo confrontati - ha detto Cancelleri - sulle nostre proposte che mirano alla riduzione della spesa pubblica. In commissione Sanità, i nostri due rappresentanti hanno sostenuto l'emendamento sull'abrogazione dell'assegno di solidarietà perché i comuni possono già intervenire a favore degli indigenti, anche se l'ultima parola spetta alla commissione Bilancio. La copertura, peraltro, sarebbe assicurata da un taglio di 25 milioni della spesa sanitaria. Il reddito di cittadinanza, come lo intendiamo noi, è una cosa diversa». Cancelleri esclude che il M5S possa essere strumentalizzato: «Siamo stati noi a chiedere l'incontro. Abbiamo più volte ribadito l'inadeguetazza di questo governo, sostenendo che sarebbe meglio tornare al voto. Anche se i nostri emendamenti dovessero essere accettati, ciò non significa che daremo il voto finale favorevole. Siamo critici anche sulla reintroduzione della Tabella H». Un problema quest'ultimo sollevato anche dalla cuperliana Mariella Maggio. «Si continua a mettere nello stesso calderone le associazioni culturali e sportive e quelle di natura sociale».



PIPPO DI GIACOMO, PRESIDENTE COMMISSIONE SANITÀ

In commissione Sanità, su proposta di Gino Ioppolo (Lista Musumeci), è stato approvato un emendamento che destina 15 milioni ai comuni per rimborsare le spese sostenute per il ricovero dei minori, anche extracominitari non accompagnati. Alle Ipab andranno 10 milioni per pagare gli stipendi dei dipendenti.

Domani, Crocetta incontrerà il capogruppo dei Pid-Fi, Toto Cordaro, che ieri ha chiesto di portare subito in Aula la manovra-ter: «Ma con quali voti sarà approvata se una parte del Pd è contraria? ».

Giornale di Sicilia

RENZI A GRILLO: CONFRONTIAMOCI. MA AUMENTA IL FRONTE DEI CONTRARI ALL'ELEZIONE INDIRETTA A PALAZZO MADAMA

Riforme, resta immunità per senatori e deputati

Sì trasversale in commissione per garantire i parlamentari. La norma non figurava nel testo iniziale del governo

La Conferenza dei capigruppo ha deciso che la riforma sarà esaminata dall'Aula dal 9 o dal 10 luglio. A favore del Senato elettivo anche Azzollini, del Ncd, che unisce la propria posizione a quella di altri 36 senatori.

Renato Giglio Cacioppo
ROMA

Riavranno l'immunità parlamentare i componenti del nuovo Senato che sarà frutto della riforma all'esame della commissione Affari costituzionali di palazzo Madama. Ieri infatti, con un sì trasversale, e i soli no del M5S e del gruppo misto, la commissione ha approvato l'emendamento dei relatori del provvedimento, Anna Finocchiaro e Roberto Calderoli, che reintroduce l'immunità, che non figurava nel testo iniziale del governo. A partire dal 9 luglio, comunque, sarà l'Aula del Senato a votare sul testo e a confermare o smentire quanto fatto dalla commissione in questi giorni, mentre in serata Matteo Renzi ha rinnovato l'appello al M5S a confrontarsi sulle riforme.

Torna l'immunità per i senatori. Il testo presentato dal governo abrogava l'immunità per i futuri senatori, in considerazione della loro non eleggibilità diretta e dei ridotti poteri del nuovo Senato, che non voterà la fiducia e non si esprimerà sulla maggior parte delle leggi. Le modifiche apportate però al testo dai relatori, per allargare l'accordo anche alla Lega e a FI, hanno aumentato le competenze del futuro Senato, allargandole alle leggi di interesse regionale, ai trattati internazionali, alle leggi costituzionali ed elettorali e all'elezione del Presidente della Repubblica. A tal punto, i relatori, con il via libera del governo, hanno pensato di reintrodurre l'immunità (che consiste nell'autorizzazione da parte dell'Assemblea di appartenenza in caso di richiesta di arresto o di intercettazione da parte del Gip), così da evitare disparità con i deputati. D'accordo tutte le forze politiche tranne Sel e il M5S, il cui capogruppo in commissione Affari Costituzionali, Giovanni Endrizzi, ha detto ieri che «mantenere l'immunità per i senatori è uno sfregio al dialogo con i cittadini».

Renzi: confrontiamoci per l'Italia. «Un mese fa, oltre il 40% degli italiani ci ha chiesto di cambiare l'Italia per cambiare l'Europa. Ci piacerebbe che potessimo farlo anche assieme a voi. Su legge elettorale e riforme costituzionali siamo pronti a vederci», ha intanto scritto Renzi al M5S, nella lettera aperta in cui il Pd ha risposto anche alle richieste grilline sulla legge elettorale, per la quale il premier ribadisce, tra l'altro, la necessità di un sistema che garantisca «un vincitore certo», la «governabilità» e le alleanze decise prima delle elezioni e non «l'inciucio ex post». Inoltre, proprio per ciò che riguarda l'immunità, il Pd, nella lettera, propone al M5S di «trovare insieme una soluzione che sia una risposta al tema immunità che però non diventi occasione di impunità». A tarda sera la risposta dei grillini: «Il nostro obiettivo è dare al Paese una legge elettorale entro 100 giorni che garantisca non solo governabilità, ma anche stabilità».



Il ministro per le Riforme Maria Elena Boschi

In Aula dal 9 luglio. La Conferenza dei capigruppo del Senato ha deciso che la riforma sarà esaminata dall'Aula a partire dal 9 o dal 10 luglio. Intanto ieri, oltre all'immunità, sono stati approvati gli articoli e gli emendamenti dei relatori che prevedono la «tutela costituzionale dei diritti delle minoranze parlamentari» e il dovere per i parlamentari di «partecipare alle sedute dell'Assemblea e ai lavori delle commissioni». Bocciato invece un emendamento del M5S che introduceva il limite di due mandati per i parlamentari. Secondo il ministro per le Riforme, Maria Elena Boschi, comunque ormai si è «vicini al traguardo», e la riforma potrebbe essere approvata in Aula entro luglio.

In 37 per il Senato elettivo. Aumentano però i senatori contrari all'elezione indiretta del prossimo Senato, che dovrebbe essere composto da cento tra consiglieri regionali e sindaci, scelti dagli stessi consigli regionali. A favore del Senato elettivo si è detto infatti ieri anche Antonio Azzollini, del Ncd, che unisce la propria posizione a quella dei 36 senatori, tra maggioranza e opposizione, che hanno firmato la proposta di Vannino Chiti (Pd), per mantenere l'eleggibilità diretta da parte dei cittadini. Anna Finocchiaro si è comunque detta certa ieri che alla fine, anche in Aula, «prevarrà la previsione dell'elezione di secondo grado».

Gazzetta del Sud

In commissione viene approvata con il solo voto contrario di Sel, M5S ed ex grillini

Torna l'immunità per i senatori

In serata Renzi sembra aprire al dialogo: «non diventi occasione di impunità»

Serenella Mattera
CITTÀ

Torna l'immunità parlamentare per i senatori. Più forte delle polemiche, una larga maggioranza con dentro FI e Lega reintroduce le garanzie che il ddl del governo aveva in un primo momento cancellato. Il ministro Maria Elena Boschi, «alla luce del dibattito in commissione», dà parere favorevole. E il M5S sale sulle barricate: «Un voto da brividi». Ma in serata riceve da Matteo Renzi una lettera che indica 10 punti e 4 «limiti invalicabili» su cui provare a costruire il dialogo su riforme e legge elettorale. E tra gli argomenti di discussione spunta a sorpresa proprio quello dell'immunità, con la proposta di trovare una soluzione che non dia «impunità».

Ma se il fronte del dialogo è ancora aperto, con i grillini così come con Forza Italia, attesa domani a una risposta sul nodo spinoso del Senato elettivo, il governo prova a serrare i tempi. E la maggioranza nella conferenza dei capigruppo di Palazzo Madama fissa al 9 o al massimo al 10 luglio l'approdo in Aula del ddl costituzionale che riforma il Senato e il titolo V. Resta dunque il ritardo rispetto alla data inizialmente prevista del 3 luglio, ma la decisione di far passare il testo anche davanti al ddl sul lavoro dà un margine ampio per approvare la legge al Senato prima della fine del mese. E avviare finalmente in commissione, come chiede a gran voce FI, la seconda lettura della legge elettorale. Anche se è altamente improbabile, visto anche l'affollamento di decreti in scadenza, che il via libera definitivo in Aula all'Italicum arrivi prima della pausa estiva.

Proprio a partire dalla legge elettorale prosegue il dialogo tra Pd e M5S. Renzi firma con Serracchiani, Moretti e Speranza una lettera ai grillini in cui mette nero su bianco i «quattro limiti invalicabili» alla proposta del 5 Stelle Toninelli: la mancanza di «certezza di avere un vincitore», «l'inciucio» creato «ex post» dalle alleanze dopo il voto, i collegi troppo grandi e la «complicata preferenza negativa». Seguono dieci punti su cui possibile avviare la riflessione, su riforme costituzionali e sistema di voto. Senza «l'arroganza di fare da soli» da parte del Pd, «ma anche senza alibi e paura».

Una larga maggioranza reintroduce le garanzie che il ddl aveva cancellato

Ma intanto proseguono le votazioni sugli altri punti. Soprattutto passa l'emendamento dei relatori che reintroduce l'immunità per i senatori, così come prevista dalla Costituzione anche per i deputati. La proposta di modifica aveva sollevato numerose polemiche e un'iniziale presa di distanza di Boschi. Ma in commissione viene approvata con il solo voto contrario di Sel, M5S ed ex grillini. «L'immunità esiste a protezione della libertà di esercizio della funzione parlamentare», sottolinea Finocchiaro. Averla reintrodotta senza neanche sapere come saranno eletti i senatori «è uno sfregio al dialogo per i cittadini», replica il M5S. Ma in serata Renzi sembra aprire al dialogo sul tema e a «trovare insieme una soluzione» perché l'immunità «non diventi occasione di impunità».

La Sicilia

Senato, sì all'immunità ma Renzi scrive al M5S «Soluzione insieme»

La replica: siamo pronti, legge elettorale in 100 giorni Sale a 20 il numero dei ribelli della maggioranza

GABRIELLA BELLUCCI

ROMA. In Aula mercoledì prossimo. E' questa la scadenza (aggiornata per l'ennesima volta) che la capigruppo del Senato ha fissato per le riforme costituzionali. In commissione anche ieri i lavori sono andati spediti, con tanto di voto a larga maggioranza per il recupero dell'immunità parlamentare. Ma la tabella di marcia resta ancora condizionata dal nodo sull'elettività dei senatori, che Fi dovrebbe sciogliere domani.

"Siamo davvero vicinissimi la traguardo", continua a ripetere da settimane il ministro delle Riforme, Boschi, soddisfatta per la velocità delle votazioni che dovrebbero concludersi all'inizio della prossima settimana. Anche la presidente della commissione Affari costituzionali, Finocchiaro, è fiduciosa sull'approvazione del ddl in prima lettura entro luglio ("abbiamo una maggioranza larga che include anche Lega e Fi"), e annuncia che, appena licenziato il testo, la commissione avvierà l'esame della legge elettorale. Difficilmente, però, i lavori si concluderanno entro la pausa estiva. Non solo per questioni di tempo e ingorgo legislativo, ma soprattutto per la necessità di un accordo politico preventivo sulla rivisitazione dell'Italicum. Anche di questo si parlerà domani alla riunione di Fi con Berlusconi, che sulle riforme non ha interesse a rompere ma è pressato dal fronte dei falchi, ormai ostili a ogni compromesso.

Sull'immunità parlamentare, invece, tanto Fi quanto la Lega si sono uniformati al Pd e al parere favorevole del governo, disposto a tornare sui suoi passi dopo l'iniziale previsione di eliminare lo scudo giudiziario per i senatori. Su questo punto, il bicameralismo resta perfetto tra la Camera e Senato. Contro hanno votato solo M5S e Sel, mentre Minzolini (Fi) è stato l'unico astenuto. "Che questa politica mantenga l'immunità totale

è uno sfregio al dialogo coi cittadini", attaccano i grillini, puntando il dito contro il Pd ed evitando di replicare al premier. Renzi, che proprio ieri ha scritto una lunga lettera al M5S per aprire alla collaborazione anche sulle politiche europee: "Si possono voltare le spalle all'Inno ma non ai problemi. Su legge elettorale e riforme costituzionali siamo pronti a vederci", si legge, a corredo di alcuni paletti che affossano, di fatto, le proposte dei grillini. E rilanciano il tema delle immunità: "Siete disponibili a trovare insieme soluzioni alternative sul punto delle guarentigie costituzionali? Noi sì".

I cinquestelle replicano di essere disponibili a "un tavolo di confronto" ma - aggiungono - "vorremmo capire meglio che idea di paese avete". E si dicono pronti ad arrivare a una nuova legge elettorale in 100 giorni.

Intanto i dem hanno votato a favore dell'immunità. Finocchiaro taglia corto: "E' un presidio alla libertà di esercizio della funzione parlamentare". Poco cambia, secondo la presidente della commissione, se i nuovi senatori non si sa ancora se saranno eletti dai cittadini o dai consigli regionali.

Va detto, comunque, che l'immunità reintrodotta al Senato non è quella originaria ma quella riformata nel '92, che prevede l'autorizzazione a procedere per intercettazioni, perquisizioni e arresto. Per il resto, in commissione sono stati approvati emendamenti a tutela dei diritti delle minoranze, e sul rinvio al regolamento del Senato dei casi di incompatibilità tra la carica di presidente del Senato e i membri delle giunte locali. Bocciata, a questo proposito, la modifica presentata da Casson (Pd) sull'incompatibilità per conflitto d'interessi. "Il clima è sereno, molto costruttivo, finora non c'è stato ostruzionismo", dichiara Boschi, convinta che anche sull'elettività dei sentori (che il governo pretende indiretta) si troverà un accordo.

Il numero dei fautori dell'elezione diretta, però, ieri è salito ufficialmente a venti: alla schiera dei dissidenti di Pd e Fi si è aggiunto anche Azzollini (Ncd), ma potrebbe anche aumentare una volta che il testo arriverà in Aula.

Gazzetta del Sud

La riforma del '93

Gli attuali "paletti"

● A fissare gli attuali "paletti" fu la riforma del 1993 che escluse dall'immunità parlamentare il caso in cui un deputato dovesse essere perseguito in virtù di una sentenza di condanna passata in giudicato, eliminando al contempo la necessità dell'autorizzazione a procedere per sottoporlo a procedimento penale. L'autorizzazione delle Camere rimane solo per l'arresto, la perquisizione o il sequestro delle comunicazioni.

La Sicilia

Renzi parla all'Ue e apre al M5S Ma Grillo: basta soldi all'Italia

Il comico: i finanziamenti vanno alle mafie in Calabria, Sicilia e Campania

STRASBURGO. La stima degli Usa per la capacità di leadership italiana in Europa, l'apertura del rigorista Wolfgang Schaeuble sulla necessità di rafforzare la crescita, le rassicurazioni di Schulz su un'ampia maggioranza all'europarlamento favorevole ad una maggiore flessibilità nel patto. Il semestre europeo a guida italiana si apre sulla linea auspicata dal premier Matteo Renzi, che oggi pronuncerà un attesissimo discorso tutto improntato sulla necessità di spingere crescita e sviluppo, mentre i dati Istat tornano a registrare un aumento della disoccupazione in Italia.

Dagli Usa attestato di fiducia per la capacità di leadership del governo di Roma

Un discorso, quello di Renzi, limato fino all'ultimo, e che punta ad agganciare anche gli euroscettici, marcando la differenza tra futuro e speranza, da un lato, e disfattismo dall'altro. E non è un caso che mentre Grillo da Strasburgo tuonava, invitando l'Ue a non dare soldi all'Italia perché tanto finiscono nelle mani della mafia, da Roma il premier, con una lettera, invitava i cinque stelle a confrontarsi non solo sulle riforme, ma anche sulle politiche europee.

«Sono venuto qui per dire: non date finanziamenti all'Italia. Scompaiono tutti in tre regioni: Calabria, Sicilia e Campania: e quindi a mafia, 'ndrangheta e camorra», dice Grillo in conferenza stampa a Strasburgo. «Sarebbe bello riuscire a dimostrare all'Europa - scrive da parte sua Renzi al M5s - che tragiche vicende come quelle che si verificano nel Mediterraneo debbono essere affrontate tutti insieme».

L'intervento, che il premier ha voluto rivedere in queste ore punto per punto con i suoi riuniti in conclave a villa Pamphili, punterà quindi all'"Europa del fare". Forte anche del fatto che i punti cardine da lui indicati sin dal primo giorno a Bruxelles, sono finiti nelle priorità delle politiche europee per i prossimi cinque anni ed hanno trovato sponda oltreoceano.

«Abbiamo molta fiducia» nelle capacità di «leadership del governo italiano in Europa», è stato l'attestato di stima del vice ambasciatore americano in Italia, Kathleen Doherty. Che ha aggiunto: «Tutte le cose che il governo italiano ha indicato come priorità sono anche le nostre priorità». E anche il "falco" Schaeuble, ministro delle Finanze di Angela Merkel, ha dato segnali di apertura.